

Incipit II

Rete di esposizioni tra Accademia e Territorio

Catalogo delle opere Secondo

a cura di

Angelo Maria Monaco

Patrizia Dal Maso

Ester Maria Valentina Annunziata



ABA

ABA – Accademia di Belle Arti di Lecce

Direttore Andrea **Rollo**
Presidente Luigi **Puzzovio**

Incipit II

è la seconda edizione di
Progetto Incipit. Rete di esposizioni tra Accademia e Territorio

Progetto d'Istituto nell'ambito delle attività extra-didattiche professionalizzanti volto alla valorizzazione delle attività di ricerca degli **Allievi ABA**

a cura dei Docenti ABA
Angelo Maria **Monaco** (coordinatore progetto)
Ester Maria Valentina **Annunziata** (relazioni gallerie)
Patrizia **Dal Maso** (relazioni gallerie)
Pippo **Bolognini** (fotografia)
Marco **Calogiuri** (logistica)
Mario **Corsetti** (immagine)

in collaborazione con la
Consulta studentesca

e i galleristi
Alice **Caracciolo** e Francesca **Fiorella**
(LO.FT. Locali fotografici, Lecce)
Mirella **Coricciati** (Germinazioni IV^a.0, Lecce)
Riccardo **Leuzzi** (Galleria L'Osanna, Nardò)
Mauro **Marino** (Fondo Verri, Lecce)
Mario **Passabi** (Galleria A.R.C.A., Lecce)
Nunzia **Perrone** (A100 Gallery, Galatina)
Gigi **Rigliaco** (Ars and Arts gallery, Galatina)
Enzo **Scaramuzza**
(Scaramuzza Arte Contemporanea, Lecce)

allestimento esposizioni nelle gallerie a cura
dei **galleristi** con la collaborazione degli **allievi ABA**
e il coordinamento di Serena **Leone**

ideazione e progettazione mostra
Galleria Zero. La mostra di Incipit II

(MUST - Museo storico della Città di Lecce
09.11.2018-06.01.2019)

Angelo Maria **Monaco**
Ester Maria Valentina **Annunziata**

allestimento mostra
allievi ABA
con la supervisione dei **Docenti ABA**
Ester Maria Valentina **Annunziata**
Marco **Calogiuri**
Patrizia **Dal Maso**
Angelo Maria **Monaco**



ARCHIV DELLA VISIONE

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLE ARTI VISUALI E TEATRALI

Incipit II

Rete di esposizioni tra Accademia e Territorio.
Catalogo delle opere Secondo

a cura di
Angelo Maria **Monaco**
Patrizia **Dal Maso**
Ester Maria Valentina **Annunziata**

testi di
Antonella **Agnoli**
Ester Maria Valentina **Annunziata**
Patrizia **Dal Maso**
Fernando **De Filippi**
Serena **Leone**
Angelo **Maria Monaco**
Luigi **Puzzovio**
Andrea **Rollo**

schede biografiche a cura degli **allievi ABA**

ideazione e progettazione grafica catalogo
Mario **Corsetti**

responsabile fotografia e coordinamento
riprese fotografiche
Pippo **Bolognini**
con la collaborazione degli **allievi ABA**
ad eccezione delle immagini alle pp.: 6, 8, 12, 22, 26, 38, 64-69,
125, 126 realizzate dai curatori o fornite dagli autori delle
opere

crediti fotografici
Archivi della Visione ABA, ad eccezione dei casi in cui
sia diversamente specificato

ISBN 978-88-7970-995-8

© 2020 by Edifir - Edizioni Firenze
Via de' Pucci, 4 • 50122 Firenze
Tel. 055 289639 • www.edifir.it

responsabile del progetto editoriale
Simone **Gismondi**

responsabile editoriale
Elena **Mariotti**

stampa
Pacini Editore Industrie Grafiche – Ospedaletto (Pisa)

La pubblicazione raccoglie testi e interventi dedicati all'attività didattica dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, senza alcun fine di lucro. La responsabilità dei testi è dei rispettivi autori. I diritti di proprietà intellettuale appartengono ai rispettivi autori. Sono vietate la riproduzione e la vendita del catalogo non autorizzate dall'Amministrazione ABA Lecce. È autorizzata la diffusione gratuita on-line dei contenuti del catalogo a fini promozionali dell'Istituzione o scientifici del corpo docente e degli allievi.

www.accademialecce.it
archividellavisione@accademialecce.it
fb. Progetto Incipit II. Rete di esposizioni

Presentazioni

<i>Luigi Puzзовio</i>	
<i>Fernando De Filippi</i>	7
<i>Andrea Rollo</i>	9
<i>Antonella Agnoli</i>	10
<i>Serena Leone</i>	11

Contributi critici

Un bilancio critico a conclusione della seconda edizione di <i>Progetto Incipit</i> .	
Cronache curatoriali sotto forma di post.	
<i>Angelo Maria Monaco</i>	12
<i>Galleria Zero: la mostra di Progetto Incipit. Allestire esperienze.</i>	
<i>Ester M.V. Annunziata</i>	22
<i>Progetto Incipit. Rete di esposizioni tra Accademia e Territorio. Cronistoria di un progetto.</i>	
<i>Patrizia Dal Maso</i>	26

Catalogo alfabetico degli autori e delle opere

<i>Attanasio Carolina</i>	32
<i>Barba Gianluca</i>	
<i>Bellino Gilda</i>	
<i>Bisanti Giulia</i>	
<i>Cappello Silvia</i>	
<i>Centonze Angelica</i>	
<i>Chen Zhu</i>	
<i>D'agostino M. Lorenza</i>	
<i>De Carlo Silvia</i>	
<i>De Maria Antonio</i>	
<i>De Mirto Mattia</i>	
<i>Delle Rose Simone</i>	
<i>Dormio Anna</i>	
<i>Dzhafarova Aida</i>	
<i>Erario Leonardo Maurizio</i>	
<i>Faggiano Valentina</i>	
<i>Falcone Carmina Antonia</i>	
<i>Frisullo M. Cristina</i>	
<i>Graziadio Alice</i>	
<i>Incenzo Alessandro</i>	
<i>Ivone Valentina</i>	
<i>Leone Serena</i>	
<i>Lotto Serena</i>	
<i>Manuguerra Sara</i>	
<i>Nacci Marika</i>	
<i>Natali Cosima</i>	
<i>Nesca Antonella</i>	
<i>Panarese Cristina</i>	
<i>Parisi Irene</i>	
<i>Passaseo Marta</i>	
<i>Pellegrino Tiziana</i>	
<i>Peluso Daisy</i>	
<i>Pezzuto Pietrangelo</i>	
<i>Pizzo Michela</i>	
<i>Potenza Noemi</i>	
<i>Ranzi Josefina</i>	
<i>Rescio Elisabetta</i>	
<i>Ricciato Danilo</i>	
<i>Rizzello Antonella</i>	
<i>Rizzello Manuel</i>	
<i>Romano Ivan</i>	
<i>Ruzzenente Giulia</i>	
<i>Schiavone Maddalena</i>	
<i>Schiavone Rebecca</i>	
<i>Sedile M. Rosaria</i>	
<i>Sparascio Leonardo</i>	
<i>Strabone Francesco</i>	
<i>Tenuzzo M. Giulia</i>	
<i>Urso Federica</i>	
<i>Vergari Veronica</i>	
<i>Vismeh Raha</i>	132

Apparati

Abstract	135
Regesto delle esposizioni e delle opere	136
Diario di bordo	139



Un bilancio critico a conclusione della seconda edizione di *Progetto Incipit*.

Cronache curatoriali sotto forma di post.

Angelo Maria Monaco

Docente ABA Lecce

Soppesare la validità di un'iniziativa museografica complessa qual è **#Progetto Incipit**, alla luce di due sole edizioni, non è irrilevante. Tanto per l'estensione del progetto in due archi temporali ampi ma circoscritti che coincidono con due Anni Accademici, cui ne seguiranno altri, quanto per il numero considerevole di persone ogni volta coinvolto e dei processi innescati.

Accorciando una distanza che pareva ormai incolmabile tra **#Accademia (ABA)** e **#Territorio culturale salentino**, *Incipit* ha facilitato relazioni incrociando un numero elevato di addetti del settore composto di allievi, docenti, galleristi e il loro pubblico, con un numero difficilmente circoscrivibile di tipologie di cittadini e curiosi connessi da una trama di rapporti sociali di varia natura, accomunati dall'esigenza di fruire di un'offerta culturale non improvvisata e utile a conoscere il microcosmo di un territorio specifico.

La mostra conclusiva al **#MUST**, intitolata **#Galleria Zero** dal nome dello spazio musivo in cui è stata allestita, ha dimostrato l'efficacia del progetto avendo favorito un processo di scambi stratificati: tra giovani talenti e artisti affermati che hanno visitato la mostra e potuto scambiare esperienze; tra allievi dell'Accademia e studenti di Scuola e Università, interessati a percorsi di formazione divergenti ma possibili di confronti incrociati; tra generazioni diverse che oscillano tra l'età matura e la prima infanzia, anche grazie alle attività di didattica museale condotte dall'appassionato **#personale del MUST** che qui si ringrazia. È il caso di **#Francesco**, ad esempio, un frequentatore del museo, di 7 anni, che ha reinterpretato il coccodrillo metamorfico di un'opera esposta in un disegno di cui va fiero, donandoci un piccolo episodio dal valore notevole

se proiettato nell'orbita dell'educazione al Bello, attraverso l'esperienza viva del museo e dell'**#Arte contemporanea**.

#Galleria Zero è stato solo il momento culminante di un processo articolato, ideato da **#Fernando de Filippi** (Presidente ABA) e accolto da **#Andrea Rollo** (Direttore ABA), la cui vera natura va colta nel meccanismo di costruzione e disseminazione delle attività ricadute in tempi e in luoghi ben precisi, ossia in undici esposizioni allestite in otto gallerie attive in tre città del Salento, grazie alle quali le opere degli allievi ABA hanno dovuto superare in primo luogo il banco di prova del passaggio dall'esposizione protetta in Accademia a quella in pubblico. Otto gallerie tra **#Lecce**, **#Nardò** e **#Galatina**, in ognuna delle quali, attraverso la scelta di un nucleo specifico di opere da parte dei galleristi, si sono rispecchiati il gusto, la sensibilità e l'intuito di professionisti del settore molto diversi tra loro, ma accomunati dalla consapevolezza di quanto sia rilevante concedere spazio oltre che ai nomi degli artisti affermati, a quelli dei talenti emergenti e di instaurare un **#dialogo proficuo** con le **#Istituzioni territoriali**.

È così che il **#Fondo Verri**, a Lecce, in realtà un centro culturale piuttosto che una galleria, dedito alla presentazione di proposte che spaziano dall'ambito della musica a quello della poesia e della recitazione, ha operato scelte coerenti con la dimensione specifica dello spazio in cui trova sede. Una buca dell'attore o piccolo teatro, è il Fondo Verri, caratterizzato da un palcoscenico di *parquet* con uno sfondo di pareti tinteggiate di nero. Un *hortus conclusus*, dove, se da un lato è favorita una fruizione di tipo intimistico di attività culturali, dall'altro è possibile dialogare con un pubblico scelto. Proprio il *genius loci* della piccola galleria ha condotto il

suo curatore, **#Mauro Marino**, a optare per l'esposizione di una tipologia di lavori dai contenuti complessi che richiedono l'attivazione delle capacità percettive dell'osservatore, senza distrazioni dovute a effetti scenici o espedienti utili solo a imbellettare un'opera. Dall'installazione plastico-video di **#Alice Graziadio**, studentessa ABA che come nella prima edizione di progetto *Incipit* in cui ha presentato il video della *performance* dal titolo *Violata* (mutata durante la sua esecuzione in una via centrale di Lecce, per "occupazione abusiva di suolo pubblico")¹, torna a meditare su certa condizione femminile e sul **#femminicidio**, senza sfociare nemmeno in questa occasione nella retorica del femminismo, alle sperimentazioni fotografiche di **#Marika Nacci**: autrice di opere iconografiche ottenute attraverso un processo meccanico di trasmutazione dei materiali dal supporto cartaceo a quello di lastre di zinco, selezionate nello stesso anno per la "Biennale dei giovani fotografi" di Bibbiena. Quattro esposizioni, con il fuoco centrato su due o tre artisti per volta, spazianti dalle fotografie di "natura morta" di **#Anna Dormio**, con cui è imposto all'osservatore di meditare sulle contraddizioni dell'ambiente che lo circonda; agli scarponi dipinti in funzione di frammenti del quotidiano da **#Raha Vismeh**: artista di origini persiane, tra gli allievi in via di maggiore affermazione, che ha già visto riconoscimenti importanti come, ad esempio, nel 2018, la vincita del prestigioso concorso nazionale "Un ventaglio per il presidente della Repubblica"². E ancora, al Fondo Verri ha esposto **#Lorenzo Sparascio**, autore di composizioni eclettiche in cui il riuso di piastrelle di ceramica blu, già mute testimoni di storie casalinghe e private, consente il disvelamento di un inedito racconto visivo memore di certe opere di Pino Pascali.

#Maria Lorenza D'Agostino, **#Rebecca Schiavone**, **#Antonella Nesca** sono i nomi di altri tre talenti selezionati da Marino, artefici di opere che declinano l'universo femminile nelle sue complessità o contraddizioni: quando implode e smette di comunicare (D'Agostino), quando reagisce con l'autolesionismo ai canoni di bellezza imposti (Schiavone) quando è ancora legato all'infanzia (Nesca). A costoro aggiungeremo il nome di **#Giulia Tenuzzo** che presenta un *collage* dagli esiti compositivi surrealisti. Quattro esposizioni, quelle al Fondo Verri, tutte assai calibrate e di grande eleganza espositiva, molto apprezzate da un pubblico fidelizzato per la qualità delle proposte culturali del padrone di casa, che con noi **#curatori di Incipit** (**#Angelo Maria Monaco**, **#Ester M. V. Annunziata** e **#Patrizia Dal Maso**, con la collaborazione di **#Pippo Bolognini**, **#Marco Calogiuri**, **#Mario Corsetti**, **#Serena Leone**) condivide la convinzione della bontà del progetto sin dalla prima edizione. Una questione non solo di buon vicinato, data la prossimità della sede dell'Accademia con le stanze del Fondo Verri, ma di comunione di intenti e di affinità che elevano. Concepita come un *petite palace* per le arti è la galleria **#Germinazioni IV**^a, a Lecce. Spazio edificato appositamente per farne una galleria, gestito da **#Mirella Coricciati**, Germinazioni IV^a è un luogo in cui l'atmosfera si fa più metropolitana, parigina, favorita da ampie vetrine simmetriche e il pavimento a scacchi, bianco e nero. Una sensibilità particolare porta involontariamente la gallerista ad allestire un'esposizione declinata tutta al femminile. Così i due ambienti della galleria hanno accolto le sculture di **#Giulia Ruzzenente**, **#Cosima Natali**, **#Irene Parisi**, **#Serena Lotto**; quelle

¹ Cfr. il saggio di chi scrive, *Osservazioni di contesto critico, di pratiche curatoriali e di ricezione. Il caso Incipit*, in *Incipit. Rete di esposizioni tra Accademia e Territorio. Catalogo delle opere Primo*, a cura di E. M. V. Annunziata e A. M. Monaco, Firenze, Edifir, 2018, pp. 9-12, in particolare p. 12.

² Un riconoscimento prestigioso già conquistato dall'Accademia di Lecce nelle edizioni del 2014 con l'opera *Studio di battaglia* di **#Maristella Cappelli**, realizzata sotto la guida di **#Donatella Stamer**; nel 2016 e 2017 con le opere *L'Italia che vorrei* e *Lavoro Valore Dignità*, rispettivamente di **#Cristina Bortone** e **#Cristina Panarese**, sotto la guida di **#Grazia Tagliente**. Si rimanda a A. M. Monaco, *Il Ventaglio del Presidente*, in ABA Lecce. *Quaderno dell'Accademia di Belle Arti. Highlighting events 2014-2016*, Lecce, 2016, pp. 38-45.

mobili di **#Carmina Antonia Falcione** su cui tornerò in seguito; un elemento decorativo vegetale di **#Valentina Ivone**; le fotografie di **#Antonella Rizzello**, di **#Maria Rosaria Sedile** e di **#Carolina Attanasio** (su cui ritornerò); l'opera di **#Serena Leone**, allieva ABA rivelatasi determinante per la buona riuscita del progetto e anello di congiunzione tra Docenti e allievi, che ha presentato un *composit* fotografico sagomato, da cui si evince il suo interesse per le dinamiche del corpo in azione che cattura con l'obiettivo. La lungimirante gallerista opta ancora per l'esposizione dei dipinti di Vismeh, di Maddalena Schiavone, di **#Valentina Faggiano** (realizzati con terre colorate), di **#Cristina Panarese** (che presenta un dipinto di grande rigore prospettico e qualità cromatica) e dei ritratti di **#Daisy Peluso** e **#Josefina Ranzi**: due opere di qualità indiscutibile che entrano in collezione privata, seguendo una dinamica che dimostra, ancora una volta, le potenzialità molteplici di *Progetto Incipit* da intendere, in questo caso, come un'opportunità concreta per gli allievi di vedere riconosciuto l'impegno profuso anche da un punto di vista economico.

La medesima coincidenza di aver allestito un'esposizione tutta al femminile, di certo non per ragioni di genere ma per una sensibilità curatoriale specifica, ricade nel caso della seconda gallerista che ha aderito con slancio a *Incipit II*: **#Nunzia Perrone**, curatrice di **#A100 Gallery** a Galatina. Ospite impeccabile e assai generosa, nella sua elegante galleria dal tocco *british*, Nunzia ha voluto concentrarsi su opere realizzate su e con la carta, destinando uno degli ambienti espositivi a **#Maria Cristina Frisullo**, a **#Sara Manuguerra** e **#Aida Dzhafarova**, allieva ABA di origini

siberiane. Tre donne e tre personalità mature, autrici rispettivamente di una *suite* d'incisioni e di un trittico su carta intessuto e ricamato come frutto di un esercizio spirituale (Frisullo); di due opere di forte connotazione segnica e gestuale con implicazioni della *Gestalt* (Manuguerra); di una scarpa di fili intrecciati, elegante frutto di un sapiente gioco tra artigianato e creazione artistica dell'ambito specifico della *Fiber Art*. L'esposizione da A100 Gallery conferisce un valore aggiunto al progetto. Da un lato rivelandosi come un'operazione curatoriale oltre che studiattissima nei minimi dettagli espositivi (come dovrebbe essere naturale ma come non abbiamo riscontrato in tutti i casi), dall'altro spregiudicata, coraggiosa, disinvolta (che sono tutti aggettivi in positivo), avendo esposto le opere di tre talenti emergenti accanto a opere di nomi e volti ormai affermati anche in ambito internazionale, senza creare imbarazzo, anzi favorendo dialogo e confronto, quindi crescita.

A Lecce, le solide mura di pietra dell'associazione culturale **#Scaramuzza Arte Contemporanea**, hanno accolto un'esposizione eclettica che ha saputo rivelare il gioco sottile di dialogo e di relazioni possibili tra opere in apparenza molto diverse tra loro, grazie a un allestimento ponderato, firmato ABA.

Anche **#Enzo Scaramuzza** ha selezionato le opere di Frisullo, Graziadio, Leone, Manuguerra, Passaseo, di cui è stato già detto, scegliendo inoltre le sculture mobili di pietra leccese, acciaio e argilla indorata di **#Carmina Antonia Falcione**: quasi fiori di pietra, in numero variabile, tali sculture sveltanti sono capaci di trasmettere un senso di grazia ed eleganza, sfidando il peso del materiale di cui sono fatte, veicolando così una metafora forte e chiara della visione dell'universo femminile

posseduta dalla loro artefice. Senso di leggerezza e di eleganza formale che andrà colto pure nei delicati disegni a penna biro e china di **#Zu Chen**, allievo ABA di origini cinesi, concentrato inevitabilmente nell'indagine del potenziale espressivo di una tecnica a lui connaturale, che ha favorito un dialogo tra culture artistiche geograficamente distanti ma accomunate dalla centralità del disegno come momento creativo fondamentale, sperimentato in questo caso specifico su soggetti prelevati dalla natura. Proprio il disegno e il segno grafico caratterizzano, del resto, un'altra composizione pittorica scelta, dominata da segni rossi grigi e neri che creano un *pattern* moltiplicabile e al contempo delineano un paesaggio, grazie alla padronanza degli strumenti calcografici posseduta da **#Silvia De Carlo**. Spregiudicata da parte del gallerista, ma che rivela ancora una volta il suo acume, è stata la scelta di presentare l'installazione *Frequenze* di **#Giulia Tenuzzo**, che nello spazio esiguo della galleria è apparsa in realtà tarpata. Una crisalide di progetto che trasportata poi al MUST, dove i curatori hanno deciso di destinarle un ambiente specifico, si è rivelata in tutta la sua forza evocativa di congegno di misurazione di un tempo paradossale. Del resto, a rendere esplicito il *topos* ormai classico dello scorrere del tempo e del *memento mori* in particolare, ci pensa con ironia e sprezzatura **#Giulia Bisanti**: autrice di nove teschi da collezione, di terracotta dipinta e invetriata, da intendere come ironico *souvenir* di una terra di nobile artigianato, di rara bellezza, al contempo funestata dall'incremento esponenziale del tasso di mortalità per ragioni di inquinamento ambientale ormai endemico. Ancora, presso Scaramuzza hanno esposto, oltre a Leone e Barba con le opere di cui è stato già detto, gli allievi **#Carolina Attanasio** e **#Pietrangelo**

Pezzuto. La prima presenta un *photocollage* frutto di un'indagine fotografica introspettiva, con cui riconduce in un'unità iconografica frammenti sparsi di riprese macro di "incomode parti" del proprio corpo; l'altro è autore di una calcografia che volge lo sguardo al tema dell'attività sensibile della vista affetta da daltonismo e da acromatopsia. L'ecllettismo accomuna le esposizioni tenute nella galleria neritina **#L'Osanna** e in quella leccese **#A.R.C.A.** (associazione ricerca culturale artistica). Due gallerie 'storiche', pregevoli per la loro collocazione molto in vista nei rispettivi tessuti urbani, inclini all'esposizione discontinua, paratattica delle opere. In entrambe le gallerie sono state esposte allora opere molto disparate tra loro, sia tipologicamente che qualitativamente, dando vita comunque a un insieme scenografico unitario anch'esso specchio e riflesso di determinate direzioni di ricerca e di gusto tanto dei galleristi (rispettivamente **#Riccardo Leuzzi** e **#Mario Passabi**), quanto degli allievi selezionati. Un gusto volto, ad esempio, a indagare ancora le potenzialità espressive del *Kitsch* (ma di quello nobilitato da Gillo Dorfles), come nel caso dei gioielli molto appariscenti di **#Valentina Faggiano** (A.R.C.A.), presentati in modo più elegante poi al MUST, sotto una campana di vetro che li ha resi quasi feticci devozionali di smaccata matrice meridionale. Alla medesima categoria estetica andrà accorpata l'opera di **#Michela Pizzo**, appassionata creativa di costumi di scena sotto forma di scultura, com'è appunto quella "indossabile" che presenta, realizzata con filo di ferro e frammenti di plastica colorata rigorosamente riciclati. Votati all'esuberanza, alla lotta a oltranza al principio del *less is more*, sono pure le scenografie di **#Giulia Ruzzenente**, che in questa edizione

ha proposto una *maquette* e uno studio di cambi di scena per un allestimento dell'*Opera da tre soldi* di Bertold Brecht. Vero esempio di lavoro artigianale condotto nel rigoroso rispetto della tradizione del teatro vero nel **#laboratorio di scenografia ABA**, la *maquette* (esposta in entrambe le gallerie) ha trovato al MUST una collocazione 'spettacolare' con vista sul 'teatro romano' della città, in un allestimento permeabile tra scena antica e contemporanea, tra tradizione e innovazione: due parametri centrali del percorso di formazione in Accademia. In proposito, scrive **#Eliana Masulli** in una delle tante recensioni alla mostra, ma tra le più perspicaci e in una collocazione editoriale che travalica i confini salentini del qui (Salento) e dell'ora (del Salento), cioè **#«RivistaSegno»** editoriale di Arte contemporanea di rilevanza nazionale (n. di novembre 2018): «*Incipit II* ha saputo creare [...] un costante movimento sinergico tra le competenze esordienti e le professionalità indiscutibili, che hanno fatto del progetto un valido e concreto esempio di empatica trasmissione di valori squisitamente culturali tra tradizione e contemporaneità». Del resto, grande perizia tecnica è occorsa pure a **#Manuel Rizzello** (selezionato da L'Osanna) per realizzare un'opera che pare uscita dalla fucina di Vulcano: una trasposizione plastica del *Ritratto di Ambroise Vollard* di Picasso, realizzata con pezzi di pesante ferro sagomati e saldati. Una perizia tecnica che ricorre ancora nell'opera di **#Gianluca Barba** (scelto da entrambi i galleristi) che per l'occasione si è fatto intagliatore di un blocco di carparo che pare emerso dalle profondità del mare, su cui si è posata una stella marina di bronzo, intitolata *Traccia del seno*. Tema irrinunciabile nella cultura visiva e iconografica di artisti salentini, proprio il mare,

come liquido amniotico della cultura mediterranea, ritorna spesso nelle loro opere. Nella sua essenza di ecosistema prezioso, nel disegno a penne colorate di **#Alessandro Incenzo** (esposto da A.R.C.A.), vero e proprio miniatore dalla scrupolosità cenobitica; nella dimensione di luogo del mito nella metamorfosi di una donna in sirena di **#Cosima Natali** (esposta da L'Osanna e Germinazioni IV^a): sfidando le leggi di gravità poiché sospese in una teca di vetro, queste preziose miniature di terracotta, ammaliano chi le guarda proiettandolo in una dimensione atemporale, fin omerica, di certo onirica. Ancora, nella galleria A.R.C.A. hanno esposto Leone, Nesca, M. Schiavone (delle quali è stato detto), e altri allievi che indagano le potenzialità plastiche dell'argilla e del ferro caricando forme e volumi di significati simbolici, come fa **#Gilda Bellino**; che sperimentano la poesia visiva per comporre opere delicate, fatte di parole e segni grafici scelti con cura scrupolosa, come fa **#Veronica Vergari**; che impongono di affrontare questioni drammatiche impellenti, - i terremoti occorsi nelle Marche, ad esempio, - riconfigurando sotto forma di pittura quasi fumettistica, immagini crude acquisite dai *mass media* (**#Mattia De Mirto**). E poi ancora, a Nardò, oltre alle opere di Leone, Tenuzzo, Centonze, hanno ricevuto visibilità le opere di **#Elisabetta Rescio** e di **#Ivan Romano** (sui quali tornerò in seguito); il ritratto di donna, volutamente citazionistico di **#Simone Delle Rose** della **#scuola di pittura ABA**; le "icone" di **#Leonardo Erario**, realizzate nel **#laboratorio di grafica**, con cui l'allievo contesta il costante bombardamento mass-mediatico ai danni di inermi consumatori; e ancora, in entrambe le gallerie sono stati esposti i *pattern* ottenuti da **#Noemi Potenza** ricreando

l'impressione di un *frottage* su carta: un'altra opera scaturita dall'eccellente "fucina alchemica" di **#calcografia** dell'Accademia. **#Antonio De Maria**, **#Danilo Ricciato** e **#Federica Urso**, nelle stesse gallerie, si fanno notare invece con opere fotografiche di rigorosa inquadratura e calibratissimi accordi cromatici portati a perfezione, sempre in Accademia, nel corso di **#fotografia**. Nel quinto spazio espositivo *partner* del progetto, la galleria **#LO.FT** "locali fotografici", nel cuore moderno della città di Lecce, le giovani curatrici **#Alice Caracciolo** e **#Francesca Fiorella** hanno dato vita a un'esposizione di grande qualità ancorché eterogenea, accostando alle opere già citate di Nacci e Frisullo, lavori di grande suggestione. Dalle colte xilografie di animali metamorfici eseguite da **#Tiziana Pellegrino**, che avrebbero potuto figurare tra le pagine del *De Animalibus* di Ulisse Aldrovandi (un naturalista eclettico del Rinascimento), alle raffinate composizioni fotografiche di **#Maria Rosaria Sedile** e di **#Marta Passaseo**: due allieve intente a indagare il soggetto dell'emersione di un corpo da un liquido, o il suo rispecchiamento, attraverso immagini tanto estetizzanti quanto introspettive. Proprio in questa galleria si è compiuto uno dei processi interessanti di *Progetto Incipit*, cioè la maturazione di un'opera come conseguenza di un confronto costruttivo tra gallerista e artista. È il caso dell'opera di **#Francesco Strabone**, *Ovunque proteggimi*, in cui l'immagine di Gheddafi sotto forma di un santino è crollata pure dal centro fisico della cornice benedetta in cui era stata inserita. Presentata come installazione, in un ambiente domestico volutamente banale – un salottino della nonna con le caramelle all'anice a portata di mano, con la sveglia in cui il galletto meccanico genera un ossessivo tic-tac

sulla *console* impiallacciata, con il telefono grigio della SIP che non squilla mai e la madonnina di plastica giallina che poi si illumina al buio - ecco che il sottile processo indagato dall'autore, di degenerazione del simbolo da intoccabile idolo sacro o politico, in feticcio laico di largo consumo, è amplificato. **#Gigi Rigliaco**, curatore di **#Art and Ars Gallery** a Galatina, tra gli otto *partner* di **#Progetto Incipit II**, opera una selezione di lavori ben precisa, individuando tra le proposte degli allievi quelle accomunate da padronanza tecnica o da sottile senso ironico. Senza dubbio i lavori di Marika Nacci (più volte richiamati) e di **#Ivan Romano** (già esposti a Nardò) soddisfano la prima esigenza del gallerista. In particolare, Romano è uno degli allievi da seguire con attenzione. Tra i disegnatori di raro talento, sperimenta le potenzialità espressive della pirografia cauterizzando disegni a matita di studi accademici di nudo dal vero, trasformandoli in personaggi eloquenti completi di attributi iconografici di agile decodificazione. È il caso, non passato inosservato alla stampa, dei quattro pannelli presentati sotto forma di polittico, intitolato *I musicanti* (in riferimento alla fiaba dei fratelli Grimm, *Die Bremer Stadtmusikanten*) in cui Ivan riconfigura in quattro tempi e quattro pose, il ritratto dal vero di un giovane efebo, trasmutato di volta in volta in un essere ibrido metà uomo e metà animale, colto nell'atto di suonare uno strumento che non c'è. Inserito in un paesaggio metafisico costituito da campi cromatici compatti, oro, argento, bronzo e rame, a loro volta disposti su sfondo bianco o blu, il segno pirografico risalta in tutto il suo plasticismo di **#disegno anatomico** privo di imperfezioni. L'ironia, intesa proprio etimologicamente come «dissimulazione», consente di affermare il contrario di

ciò che si pensa, non tanto per ridicolizzare qualcuno o un concetto, quanto piuttosto per riportare l'attenzione su un dato tema. Tale assunto porta Rigliaco a scegliere una splendida foto di **#Silvia Cappello** intitolata *Attesa*: al centro di un paesaggio in apparenza onirico, dominato da un cielo che si è fatto dorato per l'alba incipiente, giace la sagoma di un cavallo di legno che se di primo acchito ti pare quello portato in dono dai Greci ai Troiani, a ben guardare è ciò che resta di un carro allegorico gettato via indifferenziato in una discarica a cielo aperto, lungo le mura di una cava di pietra leccese dismessa. E non c'è nulla di manomesso o di "photoshoppato" in tale immagine che è alla fine un sogno sfigurato visto a occhi aperti: «era tutto lì come lo vedi», dichiara Silvia in occasione del *vernissage* tenuto in galleria, con disarmante semplicità. **#Francesco Strabone** presente in galleria con *Ovunque proteggi* (già selezionato da LO.FT.) espone una seconda opera assai significativa della ricerca in corso, volta a ricondurre i miti su un piano umano e prosaico. Tale è la sorte del suo San Giorgio, protagonista del video omonimo di cui cura la regia, condannato a una *routine* quotidiana che porta a un finale inevitabile. La mostra **#Galleria Zero al MUST** (programmata dal 9 al 23 novembre 2018, ma estesa su richiesta del Museo stesso fino al 6 gennaio 2019, con approvazione dell'**#Assessore alla Cultura della Città di Lecce**, **#Antonella Agnoli**) è stata allora una sintesi delle undici esperienze espositive qui richiamate, realizzate con la collaborazione di otto professionisti esterni all'ABA. Concepita e progettata da chi scrive con Ester M.V. Annunziata (in una sodale e complementare interazione tra uno storico dell'arte museologo e un architetto museografo) la mostra al MUST ha

ratificato il potere di attrazione di *Progetto Incipit* su una comunità ampia.

Una mostra concepita sotto forma di **#Salon delle arti** dove le opere sono state allestite secondo l'espedito museografico di un flusso cromatico da cui è scaturita una sinossi caleidoscopica di tecniche, di forme e di materiali, d'inevitabile impatto visivo. Tra i **#visitatori illustri** della mostra, il maestro cegliese **#Uccio Biondi** la indaga ricercando nelle opere un elemento ben preciso. Non solo qualità stilistica, competenza tecnica e validità del significato delle opere, ma soprattutto un concetto ineffabile, astratto, sfuggente, il cui riscontro è possibile solo quando si inneschi un meccanismo di reciproca trasmissione tra fruitore e opera.

Uccio mi rivolge una parola in castigliano, **#duende**, che non ha l'equivalente in italiano e necessita di essere tradotta con una perifrasi. *Duende* è qualcosa che tutti percepiscono, ma che nessuno ha la capacità di spiegare. Ci ha provato Federico García Lorca in tre conferenze raccolte poi in un libretto (*Il duende. Teoria e gioco*, 1930) in cui il poeta andaluso non ha potuto fare a meno di ricorrere a immagini icastiche per descrivere il concetto: «Il *duende* bisogna svegliarlo nelle più recondite stanze del sangue» è una «energia che arriva da sotto i piedi come a certe ballerine, o dal fondo della gola come per certi cantanti». «Quando un artista mostra il *duende* non ha più rivali [e] non c'è mappa né esercizio» per scovarlo o per apprenderlo. È una questione di *enàrgheia*. Tutto qui. Ma è un tutt'uno. Nell'*Iconologia* di Cesare Ripa, che è un trattato di iconografia del Cinquecento, la personificazione della regione **#Puglia** è visualizzata da una donna che tiene in mano un ramoscello di ulivo, circondata da strumenti musicali e da una cicogna. Se gli

attributi arborei rimandano alle coltivazioni tipiche del territorio e gli strumenti musicali all'antidoto per sconfiggere il morso della taranta, la cicogna figura perché un tempo trovava in questa terra una comoda e sicura dimora dove stanziare nella mai troppo rigida stagione invernale. In un'altra delle sue affascinanti iconografie, Ripa cristallizza l'immagine di una fanciulla nella posa di tenere un braccio alato sollevato verso il cielo, e l'altro in basso appesantito da un fardello. È costei la personificazione della **#Povertà in uno c'habbia bello ingegno**, una figura allegorica che allude all'esigenza dell'intelletto di disporre di risorse anche economiche per maturare e spiccare il volo. Si tratta di una bella metafora, di una favola antica che conserva tuttavia un forte senso di attualità. A maggior ragione se, come faccio, la richiamo a mo' di conclusione di un contributo finalizzato a divulgare l'esperienza corale di *Incipit*, che è un progetto sostenuto esclusivamente da risorse economiche interne all'Accademia, che per crescere dovrà beneficiare dell'interessamento dell'**#Amministrazione Pubblica** e di **#privati lungimiranti**. E ancora, a maggior ragione se, nel territorio in cui il progetto ricade, cioè in **#Salento**, risuona puntualmente il *refrain* delle **#politiche culturali** e della **#valorizzazione strategica** dei talenti attraverso la cultura dell'Arte contemporanea. Ossia ottimi principi di crescita collettiva, sociale, culturale, che inducono a immaginare possibilità di sviluppo e scenari professionali concreti anche per i "begli ingegni" che si formano presso l'**#Accademia di Belle Arti di Lecce**; i quali, forti di una formazione solida e al passo con i tempi, non attendono altro che il **#Territorio** in cui hanno scelto di operare consenta loro di spiccare un volo che non sia illusorio come quello di Icaro.

Fig. 1, Personificazione della *Puglia*, in Cesare Ripa, *Iconologia*, ediz. Roma 1603, p. 125.

Fig. 2, Personificazione della *Povertà in uno c'habbia bello ingegno*, in Cesare Ripa, *Iconologia*, ediz. Roma 1603, p. 409.



Fig. 1



Fig. 2

Regesto delle esposizioni e delle opere

Galleria L'Osanna (Nardò)

22.06 | 05.07.2018

- Angelica Centonze, *Il gioiello: ritratto dell'essere*, 2018, lurex, pvc, pelle sintetica, cotone, metallo, cm. 64x24x16.
- Antonio De Maria, *Looking for the colors of Wes Anderson*, 2017/18, fotografia e post-editing digitale, cm. 30x40 cm con cornici nere a scatola.
- Simone Delle Rose, *Dignità violata*, 2017, olio su tavola e cornice, cm. 80x120x0,2.
- Leonardo Maurizio Erario, *Il controllo delle multinazionali*, 2018, grafica digitale, cm. 42x29,7; *La sapienza*, 2018, Digitale, cm. 42x29,7.
- Serena Leone, *Senza Titolo*, 2016/17, foto-collage, cm. 137x152.

- Cosima Natali, *Il silenzio delle Sirene*, 2018, vetro e ceramica a freddo, cm. 58x45x45.

- Michela Pizzo, *Alalà*, 2018, metallo e plastica colorata di recupero, cm. 52x38x32.

- Noemi Potenza, *Viridis*, 2018, xilografia policroma, cm. 140x60.

- Elisabetta Rescio, *Scrittura dei parassiti*, 2018, xilografia su PVC, cm. 60x110.

- Danilo Ricciato, *Tradizioni di fuoco* 2012, 2016, fotografia digitale, cm. 40x60.

- Ivan Romano, *I musicanti* (quattro opere), 2018, pirografo e acrilico su cartone pressato, cm. 70x50 (ognuno).
- Giulia Ruzzenente, *Trasposizione teatrale dell'Opera da tre soldi di Bertolt Brecht*, 2017, grafica computerizzata, acquerello, decoupage e modellismo, cm. 40x50x40 (teatrino), cm. 20x30 (3 bozzetti).
- Maria Giulia Tenuzzo, *MADonna*, 2017, collage cartaceo e acquerello, cm. 55x40.
- Federica Urso, *Spontanea-mente* (Trittico), 2017, fotografia digitale, cm. 32x50.
- Veronica Vergari, *Ovunque*, 2018, tecnica mista, cm. 30x40.

Fondo Verri (Lecce)

25.06 | 06.07.18

- Alice Graziadio, *È quella dentro*, 2017/18, gesso, carta, riviste, garze, filo di carta, specchio, cm. 137x33x80; *Morte annunciata*, 2017, video della performance (2016), min. 9,13.

10.07 | 22.07.18

- Maria Lorenza D'Agostino, *Autoritratto senza titolo*, 2017/2018, tecnica mista su tela, cm. 80x100; *Autoritratto senza titolo*, 2017/2018, tecnica mista su tela, cm. 50x70.

- Antonella Nesca, *Heart universe*, 2016, acquerello, cm. 50x70.
- Rebecca Schiavone, *Senza titolo*, 2017, tecnica mista su tela, cm. 20x20; *Trittico sul corpo*, 2017, tecnica mista su tela, cm. 20x20, 20x20, 15x15.
- Maria Giulia Tenuzzo, *MADonna*, 2017, collage cartaceo e acquerello, cm. 55x40.

20.09 | 27.09.18

- Anna Dormio, *#animalimorti*, 2018, fotografia digitale (x 9), cm. 10x10 (singola foto), cm. 27,8x27,8 (con cornice).
- Marica Nacci, *Where none is the number* (dittico), 2018, foto-transfer manuale di fotomontaggio su lamiera, acrilico, cm. 53x60 (entrambe).

06.10 | 15.10.18

- Lorenzo Sparascio, *Border Blue*, 2017, piastrelle e smalti a freddo, cm. 100x60, (composizione), 20x20 (ogni pezzo).
- Raha Vismeh, *Senza titolo*, 2018, olio su tela, cm. 50x70 (2 tele); *Senza titolo*, 2018, olio su tela, cm. 100x120.

LO.FT - Locali Fotografici (Lecce)

04.07 | 15.07.18

- Maria Cristina Frisullo, *Presenza* (trittico), 2017, ricamo su carta hahnemühle, cm. 80x108; *Aria*, 2018, calcografia sperimentale, cm. 39x107.
- Sara Manuguerra, *Zigos* (dittico), 2018, pennarello su carta, cm. 150x100 (ogni foglio).
- Marica Nacci, *Where none is the number* (dittico), 2018, foto-transfer manuale di fotomontaggio su lamiera, acrilico, cm. 53x60 (entrambe).
- Marta Passaseo, *No one/no-body* (foto di Chiara Palazzo), 2018, vernice su PVC, cm. 50x70.
- Tiziana Pellegrino, *Zoologia fantastica*, 2018, xilografia e acquerello, cm. 78x53,5 ognuno di 6 fogli.
- Francesco Strabone, *Ovunque Proteggimi*, 2018, installazione con santino benedetto, cm. 42x27.

Galleria A.R.C.A. (Lecce)

09.07 | 22.07.18

- Gilda Bellino, *Loving Interweaving*, 2018, terracotta e metallo, cm. 52x50x50.
- Mattia De Mirto, *Il 24 agosto 2016, nella notte*, 2017, olio su tela, cm. 70x90x0,2; *Il 24 agosto 2016, nuovo risveglio*, 2017, olio su tela, cm. 70x100x0,2.
- Valentina Faggiano, *I colori dell'Africa*, 2018, olio su tela, cm. 50x50.
- Alessandro Incenso, *Maldives*, 2017, pastelli e penna su carta, cm. 21x29,7.
- Serena Leone, *Senza titolo*, 2016/17, foto collage, cm. 137x152.
- Antonella Nesca, *Heart universe*, 2016, acquerello, cm. 50x70; *Dove susurra il mare*, 2016, acquerello cm. 120x30.
- Manuel Rizzello, *Ambrosie de fer*, 2018, ferro brunito e saldato, cm. 100x66x0,5.

- Giulia Ruzzenente, *Trasposizione teatrale dell'Opera da tre soldi di Bertolt Brecht*, 2017, grafica computerizzata, acquerello, decoupage e modellismo, cm. 40x50x40 (teatrino), cm. 20x30 (3 bozzetti).
- Maddalena Schiavone, *Bukowski*, 2016, acrilico su legno pressato, cm. 80x80.
- Veronica Vergari, *Ovunque*, 2018, tecnica mista, cm. 30x40.

Germinazioni IV^a.0 (Lecce)

21.09 | 05.10.18

- Carolina Attanasio, *Incomode parti*, 2018, foto-collage digitale, cm. 100x100.
- Valentina Faggiano, *I colori dell'Africa*, 2018, olio su tela, cm. 50x50.
- Carmina Antonia Falcione, *Libertà (viaggio nell'universo femminile)*, 2018, pietra leccese, metallo e terracotta dorata, cm. 15x15 (basi), altezze variabili cm. 160, 165, 180, 190, 200.
- Serena Leone, *Senza Titolo*, 2016/17, foto-collage, cm. 137x152.
- Serena Lotto, *Aletheia*, 2018, argilla e ferro, cm. 20x45.
- Cosima Natali, *Il silenzio delle Sirene*, 2018, vetro e ceramica a freddo, cm. 58x45x45.
- Cristina Panarese, *Dietro la porta*, 2018, olio su tela, cm. 120x120.
- Irene Parisi, *Studio di testa femminile*, 2017, terracotta, cm. 30x40x60.
- Daisy Peluso, *The Breaking*, 2018, olio su tela e plexiglass, cm. 50x70x0,2.
- Josefina Ranzi, *Portrait of an old man*, 2017, olio su tela, cm. 20x30.
- Antonella Rizzello, *Light 3*, 2016/17, fotografia digitale, (ognuna) cm. 50x70.
- Giulia Ruzzenente, *Trasposizione teatrale dell'Opera da tre soldi di Bertolt Brecht*, 2017, grafica computerizzata, acquerello, decoupage e modellismo, cm. 40x50x40 (teatrino), cm. 20x30 (3 bozzetti).
- Maddalena Schiavone, *Bukowski*, 2016, acrilico su legno pressato, cm. 80x80.
- Maria Rosaria Sedile, *Overstep* (dittico), 2017, fotografia digitale, cm. 20x30 (entrambe); *Overstep*, 2017, fotografia digitale, cm. 40x60.
- Raha Vismeh, *Senza titolo*, 2018, olio su tela, cm. 50x70 (2); *Senza titolo*, 2018, olio su tela, cm. 100x120.

Scaramuzza Arte Contemporanea (Lecce)

29.09 | 13.10.18

- Gianluca Barba, *Traccia del seno*, 2016-2018, bronzo e carparo, cm. 22,5x12x18.
- Giulia Bisanti, *Equality*, 2018, ceramica smaltata, cm. 10x10x10 (pezzo).
- Zhu Chen, *Nero pioggia* (trittico), 2018, penna biro nera su tela di cotone, cm. 100x70.
- Silvia De Carlo, *Casualità, esperienza visiva*, 2018, acrilico su carta, cm. 50x70.
- Carmina Antonia Falcione, *Libertà (viaggio nell'universo femminile)*, 2018, pietra leccese, metallo e terracotta dorata, cm. 15x15 (basi), altezze variabili cm. 160, 165, 180, 190, 200.

- Maria Cristina Frisullo, *Presenza* (trittico), 2017, ricamo su carta hahnemühle, cm. 80x108; *Aria*, 2018, incisione sperimentale, cm. 39x107.
- Alice Graziadio, *È quella dentro*, 2017/18, gesso, carta, riviste, garze, filo di carta, specchio, cm. 137x33x80.
- Serena Leone, *Senza Titolo*, 2016/17, foto collage, cm. 137x152.
- Sara Manuguerra, *Zigos* (dittico), 2018, pennarello su carta, cm. 150x100.
- Marta Passaseo, *No one/no-body*, 2018, vernice rossa su PVC (foto di Chiara Palazzo), cm. 50x70.
- Pietrangelo Pezzuto, *Flaws (deuteranopia) part 1/7*, 2018, bulino, pun-tasecca, stampato su carta hahnemühle, cm. 70x100.
- Maria Giulia Tenuzzo, *Frequenze* (installazione), 2018, terracotta, specchi, audio, dimensioni variabili, file audio 04:00 loop.

ARTandARS gallery (Galatina)

17.10 | 31.10.18

- Silvia Cappello, *Attesa*, 2017, fotografia digitale, cm. 120x80.
- Marica Nacci, *Where none is the number* (dittico), 2018, foto-transfer manuale di fotomontaggio su lamiera, acrilico, cm. 53x60 (ognuna).
- Ivan Romano, *I musicanti*, 2018, pirografo e acrilico su cartone pressato, cm. 70x50 (ognuno di quattro pezzi).
- Francesco Strabone, *San Giorgio*, 2018, video, durata 2'00"; *Ovunque Proteggimi*, 2018, installazione con santino benedetto, cm. 42 x 27.

AI00 Gallery (Galatina)

19.10 | 31.10.18

- Aida Dzhafarova, *Filo del percorso*, 2017, fiber art, cm. 19,5x22x9.
- Maria Cristina Frisullo, *Presenza* (trittico), 2017, ricamo su carta hahnemühle, cm. 80x108; *Aria*, 2018, calcografia sperimentale, cm. 39x107.
- Sara Manuguerra, *Zigos* (dittico), 2018, pennarello su carta, cm. 150x100 ognuno.

Galleria Zero – MUST – Museo storico della città di Lecce

09.11 | 23.11.18 (prorogata fino al 6.01.2019)

1. Carolina Attanasio, *Incomode parti*, 2018, foto-collage digitale, cm. 100x100.
2. Gianluca Barba, *Traccia del seno*, 2016-2018, bronzo e carparo, cm. 22,5x12x18.
3. Gilda Bellino, *Loving Interweaving*, 2018, terracotta e metallo, cm. 52x50x50.
4. Giulia Bisanti, *Equality*, 2018, ceramica smaltata, cm. 10x10x10 (pezzo).
5. Silvia Cappello, *Attesa*, 2017, fotografia digitale, cm. 120x80.

6. Angelica Centonze, *Il gioiello: ritratto dell'essere*, 2018, lurex, pvc, pelle sintetica, cotone, metallo, cm. 64x24x16.
7. Zhu Chen, *Nero pioggia* (trittico), 2018, penna biro nera su tela di cotone, cm. 100x70.
8. Maria Lorenza D'Agostino, *Autoritratto senza titolo*, 2017/2018, tecnica mista su tela, cm. 80x100; *Autoritratto senza titolo*, 2017/2018, tecnica mista su tela, cm. 50x70.
9. Silvia De Carlo, *Casualità, esperienza visiva*, 2018, acrilico su carta, cm. 50x70.
10. Antonio De Maria, *Looking for the colors of Wes Anderson*, 2017/18, fotografia e post-editing digitale, cm. 30x40 cm., con cornici nere a scatola.
11. Mattia De Mirto, *Il 24 agosto 2016, nella notte*, 2017, olio su tela, cm. 70x90x0,2; *Il 24 agosto 2016, nuovo risveglio*, 2017, olio su tela, cm. 70x100x0,2.
12. Simone Delle Rose, *Dignità violata*, 2017, olio su tavola, cm. 80x120x0,2.
13. Anna Dormio, *#animalimorti*, 2018, fotografia digitale, cm. 10x10 (singola foto x 9 pezzi), cm. 27,8x27,8 (con cornice).
14. Aida Dzhafarova, *Filo del percorso*, 2017, fiber art, cm. 19,5x22x9.
15. Leonardo Maurizio Erario, *Il controllo delle multinazionali*, 2018, grafica digitale, cm. 42x29,7; *La sapienza*, 2018, grafica digitale, cm. 42x29,7.
16. Valentina Faggiano, *I colori dell'Africa*, 2018, olio su tela, cm. 50x50.
17. Carmina Antonia Falcione, *Libertà* (viaggio nell'universo femminile), 2018, pietra leccese, metallo e terracotta dorata, cm. 15x15 (basi), altezze variabili cm. 160, 165, 180, 190, 200.
18. Maria Cristina Frisullo, *Presenza* (trittico), 2017, ricamo su carta hahnemühle, cm. 80x108; *Aria*, 2018, calcografia sperimentale, cm. 39x107.
19. Alice Graziadio, *È quella dentro*, 2017/18, gesso, carta, riviste, garze, filo di carta, specchio, cm. 137x33x80; *Morte annunciata*, 2017, video della performance (2016), min. 9,13.
20. Alessandro Incenso, *Maldives*, 2017, pastelli e penna su carta, cm. 21x29,7.
21. Valentina Ivole, *A cup of green*, 2017, tecnica mista, cm. 100x150x20.
22. Serena Leone, *Senza Titolo*, 2016/17, foto-collage, cm. 137x152.
23. Serena Lotto, *Aletheia*, 2018, argilla e ferro, cm. 20x45.
24. Sara Manuguerra, *Zigos* (dittico), 2018, pennarello su carta, cm. 150x100 (ogni foglio).
25. Marica Nacci, *Where none is the number* (dittico), 2018, foto-transfer manuale di fotomontaggio su lamiera, acrilico, cm. 53x60 (ognuna).
26. Cosima Natali, *Il silenzio delle Sirene*, 2018, vetro e ceramica a freddo, cm. 58x45x45.
27. Antonella Nesca, *Heart universe*, 2016, acquerello, cm. 50x70; *Dove sussurra il mare*, 2016, acquerello cm. 1120x30.
28. Cristina Panarese, *Dietro la porta*, 2018, olio su tela, cm. 120x120.
29. Irene Parisi, *Senza titolo*, 2017, terracotta, cm. 30x40x60.
30. Marta Passaseo, *No one/no-body* (foto di Chiara Palazzo), 2018, vernice su PVC, cm. 50x70.
31. Tiziana Pellegrino, *Zoologia fantastica*, 2018, xilografia e acquerello, ognuno di sei pezzi cm. 78x53,5.
32. Daisy Peluso, *The Breaking*, 2018, olio su tela e plexiglass, cm. 50x70x0,2.
33. Pietrangelo Pezzuto, *Flaws* (deuteranopia) part 1/7, 2018, bulino, puntasecca, stampato su carta hahnemühle, cm. 70x100.
34. Michela Pizzo, *Alalà*, 2018, metallo e plastica colorata di recupero, cm. 52x38x32.
35. Noemi Potenza, *Viridis*, 2018, xilografia policroma, cm. 140x60.
36. Josefina Ranzi, *Portrait of an old man*, 2017, olio su tela, cm. 20x30.
37. Elisabetta Rescio, *Scrittura dei parassiti*, 2018, xilografia su PVC, cm. 60x110.
38. Danilo Ricciato, *Tradizioni di fuoco* 2012, 2016, fotografia digitale, cm. 40x60.
39. Antonella Rizzello, *Light 3*, 2016/17, fotografia digitale, cm. 50x70 (ciascuna).
40. Manuel Rizzello, *Ambrosie de fer*, 2018, ferro brunito e saldato, cm. 100x66x0,5.
41. Ivan Romano, *I musicanti* (dittico), 2018, pirografo e acrilico su cartone pressato, cm. 70x50 (entrambe).
42. Giulia Ruzzenente, *Trasposizione teatrale dell'Opera da tre soldi di Bertolt Brecht*, 2017, grafica computerizzata, acquerello, decoupage e modellismo, cm. 40x50x40 (teatrino), cm. 20x30 (3 bozzetti).
43. Maddalena Schiavone, *Bukowski*, 2016, acrilico su legno pressato, cm. 80x80.
44. Rebecca Schiavone, *Senza titolo*, 2017, tecnica mista su tela, cm. 20x20; *Trittico sul corpo*, 2017, tecnica mista su tela, cm. 20x20, 20x20, 15x15.
45. Maria Rosaria Sedile, *Overstep* (dittico), 2017, fotografia digitale, cm. 20x30 (entrambe); *Overstep*, 2017, fotografia digitale, cm. 40x60.
46. Lorenzo Sparascio, *Border Blue*, 2017, piastrelle di recupero e smalti a freddo, cm. 100x60 (composizione), 20x20 (ogni pezzo).
47. Francesco Strabone, *Ovunque Proteggimi*, 2018, installazione con santino benedetto, cm. 42 x 27.
48. Maria Giulia Tenuzzo, *MADonna*, 2017, collage cartaceo e acquerello, cm. 55x40; *Frequenze* (installazione), 2018, terracotta, specchi, audio, dimensioni variabili, file audio 04:00 loop.
49. Federica Urso, *Spontanea-mente* (trittico), 2017, fotografia digitale, cm. 32x50.
50. Veronica Vergari, *Ovunque*, 2018, tecnica mista, cm. 30x40.
51. Raha Vismeh, *Senza titolo*, 2018, olio su tela, cm. 50x70 (ognuna di 2 tele); *Senza titolo*, 2018, olio su tela, cm. 100x120.

Finito di stampare in Italia nel mese di febbraio 2020
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir-Edizioni Firenze